

Strisce da un miliardo

E' accaduto tre anni fa. L'appalto è stato vinto dalla stessa persona, travestita sotto due diverse sigle, che ha indovinato i ribassi previsti dalla scheda segreta (come nel caso delle banane...). Il Consiglio di Stato ha bloccato l'appalto. Il Comune (anche dopo il vero della Giunta di centro-sinistra) ha tacitato, coprendo per tanto tempo uno scandalo di marca d.c.



Autista della CRI respinto da tutti gli ospedali

Non trova un letto: porta l'ammalato dal ministro!

Per far ricoverare un malato, repubblicano degli ospedali cittadini per mancanza di posti — non sapendo più a quale santo voltarsi — l'autista e due portantini della Croce Rossa, l'hanno trasportato al ministero della Sanità. Avevano corso per tre ore, con l'autotletta urlante nelle strade gonfie di traffico, da un ospedale all'altro. Dapertutto la stessa risposta: « Non c'è neppure un letto libero, provate in un altro ospedale... ». Esasperati alla fine si sono rivolti all'autonoleggio davanti all'atrio del moderno edificio dell'EUR. Sono entrati. « Vogliamo parlare col ministro — hanno detto — Non ne possiamo più. Oppure dovete dire voi dove dobbiamo portare il malato. Altrimenti saremo costretti a lasciarlo qui... ». Soltanto così, l'autista e i due portantini hanno potuto trovare un letto per l'uomo colpito da un attacco di trombosi cerebrale, soltanto così sono riusciti a tornare all'autoparco dove altre chiamate urgenti, altri malati e feriti, li attendevano.

Il rifiuto dei malati negli ospedali è un episodio di ogni giorno, si può dire, nella capitale. Insolita è l'iniziativa che i tre uomini della CRI hanno preso per riuscire a compiere il loro umanitario dovere. L'episodio è acca-

duto ieri mattina, fra le nove e mezzo e mezzogiorno e mezzo. Sull'autonoleggio, partita a sirene spiegate, l'autista ve- niva respinto a posto l'autista Antonio Radeglia e i portantini Andrea Ravelli e Sergio Prat. L'ordine di servizio diceva che occorreva prelevare dalla sua abitazione di S. Basilio, al lotto 19, scale FF, interno 1, un uomo di settanta anni, sofferente per un attacco iniziale di trombosi cerebrale. Il vecchio, Gavino Piras, è stato trovato in un altro ospedale...». Esasperato, accanto la moglie, l'autista l'autonoleggio è subito ripartito per l'ospedale più vicino, il Policlinico. Un'attesa di venti minuti, poi il medico di guardia, dopo avere dato di sfuggita un'occhiata al malato, ha allargato le braccia sconsolato: « Non abbiamo posto... provate in un altro ospedale... ». E anche qui, dopo un nuovo e questo risposto, ha fatto finta di non sentire, e timbrare al medico il suo apposito libretto nel quale si attesta il rifiuto al ricovero, poi è ripartito. Decisione, l'ospedale di S. Giovanni: altro rifiuto, altra firma e timbro nel libretto istituito dalla CRI dopo che, ormai sono, un malato più volte respinto morì sull'autotletta. Questa volta, Gavino Piras è stato trasportato al S. Eugenio, l'ospedale dell'EUR. Qui

il medico di guardia ha sottoposto il malato ad una visita lunga ed accurata. Ma poi, anche lui, ha negato il ricovero. Nella sera dello stesso giorno, l'autista e i suoi collaboratori, che già nella prima mattinata avevano ricevuto per altri malati analoghi rifiuti negli ospedali San Camillo e S. Giacomo, hanno deciso di dirigersi con l'autotletta al vicino ministero della Sanità. « Ci debbono aiutare », dice l'autista Antonio Radeglia, « che non abbiamo più il servizio della CRI, ha dovuto insistere prima di poter parlare con qualche funzionario. Poi è stato ammesso nell'ufficio del segretario del capo della divisione ospedali prof. Nuzzolillo, al quale ha esposto la situazione. Si è trovato per caso, presente al colloquio, il direttore dell'ospedale S. Camillo: « Signori, io vi consiglierei di rivolgervi al funzionario ministeriale. Ha vergogna in fretta un biglietto per il suo medico di guardia e ha rassicurato l'autista. E così, dopo tre ore di piazza corsa da un ospedale all'altro, il malato ha avuto un letto. Ma per gli autisti, o i portantini della CRI e i malati, l'odisseia continua. Continua anche, nei vari ospedali, l'inaugurazione di reparti e padiglioni di lusso a pagamento...».



La Magistratura apre l'inchiesta

Tre ditte indovine hanno azzeccato al millesimo le cifre degli appalti — La denuncia del senatore Gigliotti — L'inerzia della Giunta

Lo scandalo delle «strisce» è giunto sul tavolo del magistrato. La nuova inchiesta, sollecitata da un esperto del compagno sen. Luigi Gigliotti, è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica dott. Bruno De Majo, che da diverse settimane tiene le fila anche delle indagini sulle licenze edilizie comprate con le «bustarelle». Sta venendo al pettine, dunque, un vecchio nodo, un «bubbone lasciato intatto da oltre tre anni. Come pochi mesi fa nell'asta truccata delle banane, anche nell'ormai lontano al millesimo i ribassi stabiliti nelle schede segrete e di trattativa di assegnare i lavori per la «segnaletica orizzontale» e la città era stata suddivisa in tre grandi zone. Complessivamente, la spesa pre-

sumuta era 540 milioni al lotto, l'ampio arco di un anno e mezzo dal compagno Gigliotti son rimaste senza risposta. Solo martedì scorso, in seguito a un ennesimo sollecito, il sindaco ha promesso una discussione entro la fine del mese, quasi due anni dopo! Gigliotti aveva chiesto una inchiesta consiliare sulla scandalosa; ora, invece, è stata avviata una inchiesta giudiziaria.

Ma la DC, nel frattempo, iniziava delle continue accuse all'autista, dicono cosa neanche il Comune ne sospese l'esecuzione? Così avrebbero voluto la logica e l'onestà. Ma non accade nulla di tutto questo. Il risultato della «gara» venne convolto, e i lavori sarebbero stati dati a più presto ai sindacati, se qualche mese più tardi non fosse intervenuto il Consiglio di Stato, ordinando la sospensione degli appalti. Ma non basta. Successivamente si scoprì che la SIAS, la Kemio-Cireni, la cui responsabilità la si attribuisce all'amministratore Aldo Ginotti. Nello stesso appartamento aveva sede anche la SCAF, di proprietà dell'ing. Di Tillo, dirigente della DC romana. «Tutto ciò fa ritenermi che un suo tempo il compagno Gigliotti era tra le tre persone, pur essendo appartenente società diverse, sostanzialmente siano la stessa cosa».

Dopo questa strana gara di «chi ha cosa neanche il Comune», non accade nulla di tutto questo? Così avrebbero voluto la logica e l'onestà. Ma non accade nulla di tutto questo. Il risultato della «gara» venne convolto, e i lavori sarebbero stati dati a più presto ai sindacati, se qualche mese più tardi non fosse intervenuto il Consiglio di Stato, ordinando la sospensione degli appalti. Ma non basta. Successivamente si scoprì che la SIAS, la Kemio-Cireni, la cui responsabilità la si attribuisce all'amministratore Aldo Ginotti. Nello stesso appartamento aveva sede anche la SCAF, di proprietà dell'ing. Di Tillo, dirigente della DC romana. «Tutto ciò fa ritenermi che un suo tempo il compagno Gigliotti era tra le tre persone, pur essendo appartenente società diverse, sostanzialmente siano la stessa cosa».

Un anno dopo, quando il commissario Diana presentò il suo rendiconto al nuovo Consiglio comunale, comprese perché l'appalto delle strisce non aveva suscitato tanti appalti: la gestione diretta del servizio da parte del Comune aveva comportato (nonostante una maggiore estensione del servizio e le inevitabili spese di impianto) un risparmio di 210 milioni in dieci anni. «È difficile credere, se ci si considera che l'appalto avrebbe dovuto avere valore triennale».

Le responsabilità degli amministratori e degli uffici — oltre che dei concorrenti-indovini — sono chiarissime.

Ci ha fissato gli appalti con criteri di così pessima qualità che non sono state diffuse le cifre segrete della «gara»?

Interrogativi ancora irrisolti. L'appalto delle «strisce» si svolse durante l'amministrazione clericofascista di Cicocetti; il Comune, poi, vi è stata una gestione comunale, e cioè quella dell'estate del 1962, una Giunta di centro-sinistra. Alcuni assessori — e vero — sono gli stessi di tre anni fa. Altri però sono cambiati. La questione delle «strisce» tuttavia finora è rimasta fissa: la mozione e

le interrogazioni presentate lungo l'ampio arco di un anno e mezzo dal compagno Gigliotti son rimaste senza risposta. Solo martedì scorso, in seguito a un ennesimo sollecito, il sindaco ha promesso una discussione entro la fine del mese, quasi due anni dopo! Gigliotti aveva chiesto una inchiesta consiliare sulla scandalosa; ora, invece, è stata avviata una inchiesta giudiziaria.

Ma la DC, nel frattempo, iniziava delle continue accuse all'autista, dicono cosa neanche il Comune ne sospese l'esecuzione? Così avrebbero voluto la logica e l'onestà. Ma non accade nulla di tutto questo. Il risultato della «gara» venne convolto, e i lavori sarebbero stati dati a più presto ai sindacati, se qualche mese più tardi non fosse intervenuto il Consiglio di Stato, ordinando la sospensione degli appalti. Ma non basta. Successivamente si scoprì che la SIAS, la Kemio-Cireni, la cui responsabilità la si attribuisce all'amministratore Aldo Ginotti. Nello stesso appartamento aveva sede anche la SCAF, di proprietà dell'ing. Di Tillo, dirigente della DC romana. «Tutto ciò fa ritenermi che un suo tempo il compagno Gigliotti era tra le tre persone, pur essendo appartenente società diverse, sostanzialmente siano la stessa cosa».

Dopo questa strana gara di «chi ha cosa neanche il Comune», non accade nulla di tutto questo? Così avrebbero voluto la logica e l'onestà. Ma non accade nulla di tutto questo. Il risultato della «gara» venne convolto, e i lavori sarebbero stati dati a più presto ai sindacati, se qualche mese più tardi non fosse intervenuto il Consiglio di Stato, ordinando la sospensione degli appalti. Ma non basta. Successivamente si scoprì che la SIAS, la Kemio-Cireni, la cui responsabilità la si attribuisce all'amministratore Aldo Ginotti. Nello stesso appartamento aveva sede anche la SCAF, di proprietà dell'ing. Di Tillo, dirigente della DC romana. «Tutto ciò fa ritenermi che un suo tempo il compagno Gigliotti era tra le tre persone, pur essendo appartenente società diverse, sostanzialmente siano la stessa cosa».

Un anno dopo, quando il commissario Diana presentò il suo rendiconto al nuovo Consiglio comunale, comprese perché l'appalto delle strisce non aveva suscitato tanti appalti: la gestione diretta del servizio da parte del Comune aveva comportato (nonostante una maggiore estensione del servizio e le inevitabili spese di impianto) un risparmio di 210 milioni in dieci anni. «È difficile credere, se ci si considera che l'appalto avrebbe dovuto avere valore triennale».

Le responsabilità degli amministratori e degli uffici — oltre che dei concorrenti-indovini — sono chiarissime.

Ci ha fissato gli appalti con criteri di così pessima qualità che non sono state diffuse le cifre segrete della «gara»?

Interrogativi ancora irrisolti. L'appalto delle «strisce» si svolse durante l'amministrazione clericofascista di Cicocetti; il Comune, poi, vi è stata una gestione comunale, e cioè quella dell'estate del 1962, una Giunta di centro-sinistra. Alcuni assessori — e vero — sono gli stessi di tre anni fa. Altri però sono cambiati. La questione delle «strisce» tuttavia finora è rimasta fissa: la mozione e

«RESPIRIAMO CEMENTO!»

Ogni tre giorni su 70 metri quadrati piovono due chili e mezzo di polvere - Compatto lo sciopero a Guidonia contro il monopolio Marchino - La questura ha vietato il corteo

Dopo 26 anni di sopportazione i cittadini di Guidonia sono stati ieri protagonisti d'una forte giornata di lotta contro il monopolio Marchino. E' dal 1938 che i dirigenti del cementificio controllato dalla Fiat promettono di eliminare gli «inconvenienti della produzione», e cioè la pioggia di polveri di cemento che avvelena l'aria, e che puntualmente, di anno in anno, persistevano diabolicamente nell'attentare alla salute di migliaia di persone: ieri, dopo il compatto sciopero generale e la massiccia partecipazione della folla al comizio indetto dal comitato unitario di agitazione, un alto dirigente del monopolio — inviato appositamente da Torino — si è ufficialmente impegnato a porre fine entro l'anno allo smog e a prendere immediati provvedimenti in attesa della soluzione definitiva che sarà costituita dalla creazione di nuovi impianti. Unica nota stonata della giornata è stata la proibizione del corteo da parte della questura. Nella notifica si sostiene che la pacifica manifestazione avrebbe causato intralcio al traffico e quindi turbato l'ordine pubblico.

La motivazione è apparso ridicola e offensiva al tempo stesso perché a Guidonia tutti sanno benissimo che le strade della cittadina ad ogni ora sono pressoché deserte. La realtà è un'altra: gli gelanti funzionari di San Vitale sanno che la Fiat non si tocca...

La popolazione di Guidonia, operai, dipendenti comunali, donne, rappresentanti di tutti i partiti hanno affollato alle 11 piazza Matteotti ed hanno accettato la relazione del prof. Montelucci, un gelido rappresentante che presiede il comitato unitario. I negoziati avevano abbassato le saracinesche: i muri erano stati coperti da centinaia di manifesti e un'auto con l'altoparlante aveva percorso le strade della città fin dalle prime ore della mattina. Il professore Montelucci ha brevemente riassunto l'attività del comitato unitario e le tappe che hanno portato allo sciopero generale. Ha anche letto una simpatica lettera di solidarietà del parroco. «Oltre ad un'anima voi veite — è detto nella lettera — anche un corpo da dover curare e da salvare». E' incredibile cominciare dalla questione del cattolicesimo su un'esplosione di indignazione.

Carmine Secondo La Guardia, questo il nome del ragazzo, viveva con il padre Francesco, un autista della SITA, con la madre e con altri tre fratellini, in una casetta ad un piano in via Valle Schioia 15, a Lavinio. L'autista, costruito, matone per mattone, il padre che da alcuni giorni aveva deciso di rimettersi al lavoro per innalzare un nuovo piano. Carmine e un amico — Donato Tremocere — lo aiutavano. Ieri, poco dopo le 12.30, i tre sono saliti sul terrazzo dell'abitazione dove avevano installato anche un piccolo montacarichi. Donato Tremocere è sceso poi sulla strada mentre Carmine e il padre sono rimasti nella terrazza per sistemare il materiale. Improvvise, però, sono giunte delle esplosioni, organizzate ai montacarichi, mentre veniva tirato su verso la terrazza, si è impigliato nel filo della corrente elettrica. Il ragazzo, in quel momento, si è appoggiato casualmente sul montacarichi: una scarica tremenda lo ha fulminato.

Le polveri di cemento che escono dalle ciminiere e piovono su Guidonia non sono una cosa da poco: il colonnello dell'aeronautica Sandoli ha eseguito scrupolosi rilievi ed ha accertato che in tre giorni, dal 26 al 29 dicembre per l'esattezza, su una superficie di settanta metri quadrati sono caduti 200 chili e 100 grammi di cemento! E' stato anche calcolato che ogni cittadino di Guidonia il quale resti all'aperto dieci ore al giorno per tre giorni è costretto a far entrare nei suoi polmoni due grammi e mezzo di cemento.

I diritti delle persone e alle cose sono gravissimi. Innanzi tutto la salute, soprattutto la salute dei bambini, è esposta ai pericoli della silicosi e di altre malattie: sembra inoltre che a Guidonia l'indice della mortalità sia più elevato che nei paesi vicini. Le polveri di cemento irreparabilmente i morti, i disabili, i handicappati, le donne lavoranti e rilavorate in continuazione i pavimenti e la mobilia: è un autentico veleno per le piante e per il bestiame (lo scarso « verde » di Guidonia, in quel momento, si è realizzata un bianco scenario).

Gli interventi dei due assessori non hanno offerto motivi di notevole interesse. Petrucci, tra l'altro, ha affermato che nella zona di completamento, dove più intensa è l'attività edilizia, tutto andrebbe per il meglio per cui le considerazioni svolte dai comitetti comunisti su questo problema sembrano giungerà al punto.

Crescenzi ha invece cercato di inquinare la legge 167 nei provvedimenti che il governo si appresta a prendere per colpire l'usura fondiaria, quali le leggi urbanistiche, dicendo che anche alla Giunta — questa volontà politica non manca — Ha poi fornito alcuni dati di proprietà incluse nel piano: sono 400 ettari di proprietà di enti, e per 3550 ettari di proprietà di privati.

In apertura di seduta il sindaco, a cominciato che la Giunta, con i poteri della commissione amministrativa della Centrale del latte ha ratificato l'esito del concorso per il nuovo direttore della centrale. E' risultato vincitore il dottor Fausto Bonetti.

All'uscita dal Valle

Provocazione contro Dario Fo

Troppi fascisti hanno insultato questa notte Dario Fo all'uscita del Teatro Valle dove il popolare attore rappresenta con grande successo, insieme a Francis Rame e alla sua compagnia, lo spettacolo « Isabella ». Più tardi Dario Fo si è recato al commissariato di Sant'Eustachio dove ha sporto denuncia.

da, quando, un piccolo gruppo di scalmanati lo accerchiava, ingiurandolo e colpendolo con vari oggetti. L'attore riusciva però a raggiungere la sua vettura ed allontanarsi. Più tardi Dario Fo si è recato al commissariato di Sant'Eustachio dove ha sporto denuncia.

piccola cronaca

Carlo Levi interverrà stasera, alle 18.30, alla premiazione della manifestazione di solidarietà dei cittadini che si tiene nel locali del circolo « Antonio Gramsci » di viale dell'Arte 42, all'EUR.

Premiazione

Carlo Levi interverrà stasera, alle 18.30, alla premiazione della manifestazione di solidarietà dei cittadini che si tiene nel locali del circolo « Antonio Gramsci » di viale dell'Arte 42, all'EUR.

partito

C.F.C.

E' convocata per le 18, in Federazione, la Commissione Federale di Controllo.

Direttivo

Lunedì 20, alle 18, si riunisce il direttivo della Federazione Ordine dei giornalisti. « Conferenza d'organizzazione ».

Ciukrai

Al circolo culturale « Ladislav Fuksa » verrà venerdì 18 gennaio alle 20.30 una proiezione del film di Ciukrai « La battaglia di un soldato ». Seguirà un dibattito.

Villa Giulia

Domenica avrà luogo una visita guidata al museo di Villa Giulia. Ingresso gratuito.

L'autoemoteca in Piazza Fiume

A tutti coloro che donano il sangue al Centro nazionale trasfusioni sanguigne del C.R.I. di Roma, il 18 gennaio, in Piazza Fiume, saranno offerti due biglietti d'ingresso per la rivista « Scambonatissimo » (44 pagine), che si può donare dal 18 ai 60 anni di età (dal 18 al 21 con l'autorizzazione dei genitori).

F.G.C.

Al Circolo giovanile comunista di viale dei Mille si svolgerà domani, alle 18, una festa con il 43, della fondazione del Partito.

NOME e COGNOME, INDIRIZZO, LUOGO DI LAVORO:

Ritagliare e spedire a: « l'